

TRADIMENTO

C'è qualcosa di straordinario nell'atteggiamento di Gesù nei confronti di chi lo tradisce e lo rinnega. Egli condivide il pane dell'ultima cena con Giuda, anticipa a Pietro il rinnegamento, ma non per questo Cristo si tira indietro. Il Signore chiama amico l'Iscaiota che lo bacia nel Getsemani e non rinnega il primo degli apostoli per il fatto che invece, colui che sarà il primo Papa, non si riconoscerà come "dei suoi" nel momento della passione.

Gesù si lascia tradire consapevolmente e lo fa anche con noi. Ci preoccupiamo di avere sempre gli stessi difetti e peccati, ma pensa un po' a Lui che già conosce la nostra fragilità e comunque ci ama. Non scandalizziamoci se ci vuole bene così, ma non siamo neppure superficiali. Un amore simile deve scuoterci, eventualmente farci piangere come Pietro, amaramente, dopo il suo "non lo conosco".

Nell'Eucaristia si lascia prendere e mangiare ("prendete e mangiatene")

da tutti, anche dai nostri piccoli che vi si accostano per la prima volta e che qualcuno potrebbe pensare (erroneamente, ne sono convinto) non troppo consapevoli. Si lascia prendere da chiunque si accosti a quel dono infinito che è Lui stesso nella Comunione sacramentale e questo è il suo segreto per scuotere gli animi, abbandonarsi nelle nostre mani. Non scandalizziamoci per la magnanimità di Dio, non poniamoci da filtro tra Gesù che si consegna e le mani di chi lo tradisce; Egli vuole sbalordire l'uomo di ogni tempo e comportarci da benpensanti, da inorriditi o, peggio, da giudici è solo un freno alla Grazia, alla sua potenza che tocca il cuore.

Cristo ha messo il suo corpo nelle nostre mani, si lascia tradire perché vuole ricostruire in noi la fiducia che forse non abbiamo veramente in Lui, si lascia volentieri tradire e ci guarda dall'alto.... dall'alto della Croce. Così spera che anche noi, finalmente, sapremo amarci come Lui ci ha amati.

don Matteo

